

Crack e violenze al Quarticciolo

“Il modello Caivano è fallito”

Nel quartiere del secondo stupro commesso da Hydara. Le associazioni: “Le soluzioni emergenziali non funzionano, serve altro”

di **MARCO CARTA**
e **ANDREA OSSINO**

La droga comprata al Quarticciolo. Poi la violenza nel parco di Tor Tre Teste. E ancora droga, e un'altra violenza sessuale. Un loop che non riguarda solo un 26enne gambiano arrestato per aver aggredito due donne dopo aver fumato crack, ma che racconta la cronaca quotidiana di un quartiere assediato, il fallimento del modello Caivano. Tra le strade in cui Sheikh Hydara ha comprato una “palletta” prima di aggredire le due donne, ogni mese si sequestrano 7 chili di droga, lo scorso anno sono state fermate 300 persone. Eppure la mera repressione non basta più. «Un approccio emergenziale basato esclusivamente sull'ordine pubblico, che ignora le dinamiche sociali del territorio, non è sufficiente», denunciano da anni le associazioni.

La voce di Massimo Barra, fonda-



Il parco di Tor Tre Teste dove Sheikh Hydara ha commesso il primo stupro domenica mattina mentre la seconda violenza è avvenuta al Quarticciolo

sicodipendenze della Croce Rossa, è un grido che cade nel vuoto: «Noi da tempo segnaliamo questa situazione che merita una risposta adeguata da parte dello Stato. Purtroppo la presidente del Consiglio racconta le favole». Ogni giorno, nelle loro strutture, passano 700 persone. «Abbiamo le unità di strada, ma servirebbero più mezzi. Lottiamo disperatamente, i finanziamenti restano bloccati per colpa della burocrazia», spiega Barra il Quarticciolo lo conosce bene: «Andiamo anche nei posti pericolosi. Non è la feccia della città. Certo, c'è una concentrazione elevata di droga ma il problema riguarda tutta la città». Al Quarticciolo si vende, poi viene consumata ovunque: «la droga è democratica, non guarda al censo, al colore della pelle o a dove abiti, fatti come questo possono capitare anche ai Parioli».

Basta un giro per le strade per capire. In una città che consuma 12 tonnellate di stupefacenti l'anno, alla periferia Est di Roma il modello Caivano semplicemente non produce effetti. Vedette, pusher, tossici hanno colonizzato il territorio. Vendono di tutto: coca, fumo, erba, crack. Pietre cristalline, polvere. Panetti o “pezzi”. Le buste “big”: 0,4 grammi a 40 euro. Le piccole: 20 euro per due “botte”.

«Li vedo ovunque - racconta Fi-

fermate dei bus. Hanno preso possesso del quartiere che una volta era di gente come me, come noi. Lo hanno trasformato in un mercato della droga. Qui si ha paura a crescere i propri figli. È peggiorato, forse peggiorerà ancora. Ma ormai è qui che vivo. Dove posso andare?».

Chi prova a reagire spesso paga. Ad aprile l'associazione di protezione civile Does, attivissima al Quarticciolo, ha subito intimidazioni. La loro colpa: organizzare iniziative sociali. Sottrarre spazio alla droga. Ostacolare gli affari della 'ndrangheta e degli albanesi che tengono in mano il mercato.

Le inchieste recenti dell'Antimafia hanno raccontato i soprannomi di chi controlla il traffico: “Neymar”, “Suarez”, “Batman”. Dal Sudamerica la droga finiva qui, distribuita da uomini come Manuel Grilla e Manolo Cori, nomi pesanti della malavita romana. Non è solo questione di tossicodipendenti che agiscono sotto effetto di crack. È guerra per il controllo delle piazze. A maggio, alle 23.30, una donna che tornava a casa è stata sfiorata da un proiettile: l'avvertimento a un pusher ribelle.

Un territorio difficile anche per chi dovrebbe difenderlo. Poliziotti e carabinieri presidiano giorno e notte, ma la lista di aggressioni